

che i massoni sono tenuti al rispetto del “segreto massonico” (regola 11) e che “si devono reciprocamente aiuto e protezione fraterna” (regola 12). A questo punto chiedo all’avvocato Dattilo se davvero considera frutto di stupidità, o comunque gravemente ingiusto, che si impedisca ad esempio ad un giudice, oppure ad un commissario d’esame o a qualsiasi altro pubblico funzionario di essere massone. Non è forse logico che l’ordinamento preven- ga, con un preciso divieto, che il massone trovandosi ad esercitare uno di questi compiti si senta di dare “protezione fraterna” al proprio fratello a danno di altri comuni cittadini? Questa è la ragione dell’art. 18 della Costituzione che, nell’affermare e tutelare la libertà di associazione, nel contempo dispone che “sono proibite le associazioni segrete”. Norma poi concretamente attuata con la legge n. 17 del 1982, che contiene l’espresso divieto non solo di promuovere ma anche di appartenere ad associazioni segrete, con specifiche sanzioni per i dipendenti pubblici, civili e militari. Immagino che si sostenga che la Massoneria non sarebbe espressamente vietata da queste disposizioni, ma dopo la lettura dell’intervento di Dattilo chi afferma il contrario avrà rafforzato le proprie convinzioni. Quanto al Movimento 5 Stelle, va detto che sulla specifica questione non ha diritto di primogenitura perché anche il Codice etico del Partito Democratico contiene un esplicito impegno a non appartenere ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza. Se uniamo il sempre vigente dettato della Chiesa cattolica circa l’inconciliabilità tra fede cristiana e massoneria, dobbiamo concludere che il numero di coloro che i massoni reputano stupidi è davvero importante. Il che dovrebbe quanto meno far riflettere anche i massoni stessi, in una meritata pausa della “pratica esatta e scrupolosa dei rituali e del simbolismo” (regola 5).

## ARRIVA LA DAT

# I piacentini non saranno più liberi

**Massimo Polledri**

Assessore alla famiglia comune di Piacenza

**N**elle scorse settimane, la Corte d’Assise di Milano ha deciso di trasmettere gli atti alla Consulta affinché valuti la legittimità costituzionale del reato di aiuto al suicidio

nel processo a Marco Cappato, imputato per la morte di dj Fabo.

Questo evento potrebbe rappresentare un precedente rilevante nella giurisdizione in materia di “fine vita”.

L’ordinanza milanese, infatti, prefigura uno scenario che va in direzione di un riconoscimento dell’aiuto e dell’istigazione al suicidio: un tassello aggiuntivo a quello già predisposto con la legge sulle dat, con la quale si impone la morte a quelli che sono considerati dei “scarti”, provando a far scattare così l’equazione solidarietà uguale “aiutiamoli a morire”. Una legge sulla quale si era espressi anche 250 giuristi, con un appello nel quale viene evidenziata la compromissione del rapporto di fiducia fra medico e paziente, fondato da millenni sul giuramento di Ippocrate in vista del bene-salute dell’ammalato.

Intanto, Cappato è stato invece assolto dall’altra accusa, quella di “aver rafforzato il proposito suicida- rio” di dj Fabo. “Non ha inciso sulla decisione di Antoniani di mettere fine alla sua vita”, si legge nelle motivazioni della sentenza.

Si tratta nella sostanza di nuovi passi verso il traguardo finale, quello dell’eutanasia attiva, attraverso casi pietosi, sentenze giudiziarie e pronunce della Corte costituzionale.

Per questo, anche nel nostro Comune, la mia coscienza è in contrasto sia con questa legge che dovrebbe farci trovare pronti ad accogliere le richieste dei cittadini agli sportelli per consegnare la Dat, sia con l’emendamento (poi bocciato) presentato questa settimana in Consiglio Comunale da Luigi Rabuffi, il quale chiedeva di accelerare i tempi sulla pubblicazione di tutte le informazioni sul Dat sul sito del Comune di Piacenza. E sono contento che anche molti miei colleghi di partito, e di maggioranza, abbiano condiviso questa linea su un tema così importante.

Si confonde l’accanimento terapeutico vietato dalla legge e non praticato con l’eutanasia o l’emissione di cure essenziali. Non vedo fuori dagli ospedali le file per compilare le Dat, vedo le file per fare una mammografia o una Tac.

Garantisco che già oggi, se sei anziano, ci sono meno cure e meno posti e giorni di ricovero. L’aumento della mortalità degli anziani è proprio causato dalla mentalità dello scarto.

Il Consigliere Rabuffi mediti: le Dat e questa legge che rompe il rapporto di solidarietà tra medico e paziente sarà contro ai poveri e agli anziani.

Non saranno più liberi i piacentini ma più in pericolo.